

Impatto della crisi economica a livello
psicologico, pedagogico, sociale e pastorale

Giovani tra speranza, fiducia e progettualità

Risultati di una ricerca

D. Pavoncello – Ricercatrice, ISFOL; d.pavoncello@isfol.it

T. Di Giuseppe – Psicologa, Fondazione Patrizio Paoletti; t.digiuseppe@fondazionepatriziopaoletti.org

V. Aprile – Psicologa, Dottore di ricerca, Specializzanda in Valutazione Psicologica e Counselling; veronica.aprile@libero.it

P. Paoletti – Presidente Fondazione Patrizio Paoletti; patrizio@patrizio-paoletti.it

Nel presente articolo sono illustrati i risultati di un intenso lavoro di ricerca, promossa dalla Fondazione Patrizio Paoletti, condotta su 1000 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni, realizzata nel 2012, in tutte le regioni italiane. L'ipotesi centrale di tutto il lavoro di ricerca è che i giovani, nel contesto di una società sempre più complessa, si trovino in una fase di crescita finalizzata al superamento di compiti di sviluppo per la formazione di un'identità e integrata nel sociale. L'articolo pone l'attenzione sulla percezione dei giovani rispetto al futuro e alla progettualità, mostrando come i costrutti di autoefficacia, resilienza e ottimismo possano fornire delle risposte adattive a questa fase di cambiamento. L'attenzione su questi temi è volta ad approfondire e a far conoscere le risorse dei giovani nell'attuale contesto socio-culturale.

L'articolo è indirizzato a tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di promuovere una cultura educativa e che vogliono interagire in maniera propositiva con i giovani.

1. Contesto

La ricerca «Giovani tra speranza, fiducia e progettualità»¹ trova il suo fondamento in un momento di grande trasformazione che richiede una profonda riflessione sulle pratiche educative e pedagogiche necessarie per sostenere le nuove generazioni ad affrontare con determinatezza il proprio futuro per sentirsi realmente cittadini attivi. La ricerca ha affrontato, infatti, un tema fondamentale che è al centro della riflessione antropologica, sociale e pedagogica di questo terzo millennio: capacità di resilienza, speranza, ottimismo e valori come costrutti da cui partire per rilanciare il paese nella sfida del reinventarsi.

Il futuro è decisamente più imprevedibile, instabile, incerto e minaccioso in quanto stiamo passando da una prima modernità costruita sull'idea di sicurezza, di certezza, di spazi definiti per la persona e la comunità, a una seconda modernità, caratterizzata da insicurezza, incertezza e caduta di ogni confine (Beck, 2000); i rischi di disagi e malesseri diventeranno molto probabilmente più frequenti e più consistenti anche in considerazione del fatto che le nuove generazioni sembrano ispirarsi soprattutto a valori di tipo meramente estrinseco (Bartolini, 2010).

La condizione d'insicurezza e indeterminatezza nei confronti del futuro è un aspetto che caratterizza le nuove generazioni anche riguardo all'ingresso del mercato del lavoro² e alla realizzazione di un progetto di vita familiare autonoma: l'impossibilità di prevedere un lavoro stabile, l'imprevedibilità del proprio futuro economico, la necessità di attrezzarsi a un'identità proteiforme, non può che produrre degli ovvi effetti sulla solidità identitaria (Casoni, 2008).

Il punto di vista da cui s'intende partire per riflettere sulla crisi e sul futuro evidenzia che alcuni processi eccezionali hanno trovato sostegno proprio nell'urgenza della crisi e vengono nutriti da questa condizione, determinando virtù potenziali che possano rendere effettivo un punto di svolta (Morin, 2000). È l'indagine su questo principio organizzante che riporta l'interesse sulla capacità e sulla virtù innestata dall'attuale momento storico. È necessario comprendere profondamente la sfida che questo diverso mondo, con diverse capacità di organizzazione, contiene e porta, perché solo l'accogliere questo futuro permette di reinventarci, comprendendo ciò che si può offrire, che non può essere in alcun modo e in alcun caso numero, quantità, ma deve essere altro, ovvero specifica capacità (Paoletti, 2011). In questa direzione risultano di estremo interesse gli studi che evidenziano come vi sia una stretta relazione fra speranza, ottimismo e funzionamento psicologico: la speranza risulta positivamente associata con elevate abilità di *problem solving* e con maggiori livelli di creatività,

¹ Si ringraziano tutti gli studenti, gli insegnanti, i presidi delle scuole superiori e tutti i giovani che hanno collaborato a questa ricerca. Un ringraziamento speciale è rivolto alla Scuola Superiore di Formazione Rebaudengo di Torino affiliata all'Università Pontificia Salesiana di Roma, all'Associazione Italiana Psicologi di Milano (ASP) e ai volontari della Carovana del Cuore, progetto di sensibilizzazione della Fondazione Patrizio Paoletti, per il particolare interesse e la preziosa collaborazione.

² I recenti dati dell'Istat registrano il più alto tasso di disoccupazione giovanile nella storia, attestandosi al 37,1%, si tratta del valore più alto degli ultimi dieci anni (ISTAT, 2013).

e aiuta a far fronte agli eventi negativi di vita in modo migliore (Valle et al., 2006). Gli studi sull'ottimismo negli adolescenti sottolineano, inoltre, che esso si associa a una maggior presenza di sentimenti positivi, minori livelli di depressione, di ansia, di comportamenti disadattivi e con un minor ricorso all'abuso di sostanze (Carriero, 2012). Per tale motivo è fondamentale, con il rimodellarsi dell'arco evolutivo dell'adolescenza, sia in termini di lunghezza temporale che con riferimento alla vita adulta e al contesto culturale in mutamento, educare i giovani *al cambiamento, alla responsabilità e alla ricerca di senso* (Pavoncello, 2011).

2. Ipotesi

Il sondaggio di opinione si è posto l'obiettivo generale di individuare le risorse e le competenze presenti nei giovani italiani nella fascia d'età 18-34 anni in questo momento storico, evidenziare i segni del cambiamento sociale in corso, connettere tali segni e ordinarli all'interno di una visione pedagogica³ dell'uomo per sottolinearne la forza generativa al fine di promuovere il cambiamento in senso costruttivo, creativo e propositivo. In un panorama variegato e soggetto a costante cambiamento è fondamentale che il giovane sappia adattarsi rimanendo interiormente saldo e mantenendo una profonda fiducia nelle proprie risorse. Per questo motivo si è posto l'obiettivo specifico di indagare gli atteggiamenti dei giovani, relativamente al senso di autoefficacia, resilienza e prospettiva temporale, come punti fermi per adeguarsi e fronteggiare il cambiamento.

All'interno di tale cornice d'indagine, si è voluto verificare anche che, nel quadro caratterizzante i giovani italiani della fascia 18-34 anni, esistessero differenze statisticamente significative in relazione al genere, alla provenienza territoriale, allo status lavorativo e al titolo di studio. Al fine di riflettere su delle linee d'intervento specifiche sulla base di dati scientificamente testati si è quindi ipotizzato che determinate caratteristiche socio-demografiche quali essere uomo o donna, risiedere al Nord, al Centro o al Sud, essere occupato, disoccupato o inattivo e, infine, aver conseguito la licenza media, il diploma o la laurea, potessero predire in maniera statisticamente significativa un certo tipo di risposte alle aree indagate dal questionario.

3. Definizione del campione

Al fine di condurre l'indagine su un campione che fosse rappresentativo della popolazione dei giovani italiani nella fascia d'età 18-34 anni, è stata effettuata una

³ Trae ispirazione dalla PTM (Paoletti, 2000) che opera per il miglioramento delle relazioni umane e per lo sviluppo dei potenziali. È frutto dell'esperienza accumulata da anni attraverso lo studio dei meccanismi che determinano il comportamento umano e lo studio delle strategie che ne permettono il cambiamento. Pedagogia per il Terzo Millennio trova applicazione non solo in ambito formativo e motivazionale, ma anche in ambito educativo e sociale.

stratificazione dello stesso, in modo tale che la dimensione dei sub-campioni negli strati non fosse determinata dalla casualità dell'estrazione, come avverrebbe nel campionamento casuale semplice, bensì calcolata sulla base di specifiche variabili stratificatrici (Boncori, 2000; 2006). Per cui la numerosità delle unità di costruzione del campione, costituito da 1000 soggetti, è stata calcolata proporzionalmente ai numeri realidei dati rilevati e pubblicati dall'Istat (2010) per scuola, università e mondo del lavoro, tenendo simultaneamente conto delle seguenti variabili: genere, titolo di studio, residenza e status occupazionale.

Nello specifico, il campione è costituito da:

- 510 donne e 490 uomini, di cui, nell'insieme, il 38% possiede la licenza media, il 48% ha il diploma e il 14% ha la laurea;
- il 42% è residente al Nord, il 19% al Centro e il 39% al Sud e alle Isole;
- il 45% è composto da soggetti non occupati, l'8% occupati, mentre il 47% inattivi,⁴ per lo più studenti delle classi quarte e quinte superiori.

4. Metodologia

La ricerca è stata articolata in due fasi. Nella prima, sulla base delle ipotesi di ricerca, è stato costruito lo strumento d'indagine ed è stata definita la stratificazione del campione. Nella seconda, attraverso l'analisi statistica dei dati raccolti, sono state verificate le ipotesi iniziali e indagati i risultati ottenuti.

4.1. Lo strumento

Il sondaggio è stato condotto mediante l'utilizzo di un questionario, appositamente costruito con l'intento di essere facilmente fruibile, comprensibile e accessibile affinché i giovani potessero dare un rapido ma efficace parere riguardo alla percezione del proprio futuro. Il questionario è stato elaborato secondo il modello teorico della psicologia positiva che focalizza l'interesse sulle potenzialità dell'individuo, in relazione al presente della propria esistenza e in prospettiva futura (Seligman, 2000).

Così come descritto da Sheldon e King (2001): «La Psicologia Positiva non è niente di più che lo studio scientifico delle forze e delle virtù degli essere umani [...], considerando la persona media e cercando di individuarvi cosa funzioni e cosa sia possibile migliorare». Da questa definizione è possibile affermare che l'interesse in quest'ambito si pone l'obiettivo di individuare competenze, risorse e abilità in ciascuno per promuoverne, in termini positivi, le potenzialità senza trascurare la patologia o la disfunzione, né tanto meno negare la sofferenza o il disagio dei singoli.

⁴ Inattivi sono per lo più studenti, casalinghe o persone che non svolgono attività lavorativa pur essendo in età (cfr. *Il lavoro. In L'analisi del territorio nella programmazione degli interventi di sviluppo agricolo*, pp. 81-95 realizzato da INEA).

La Psicologia Positiva, sul piano individuale, valorizza le esperienze soggettive: ben-essere, appagamento e soddisfazione in prospettiva passata, speranza e ottimismo in prospettiva futura, autoaccettazione e autoefficacia in prospettiva presente; ciò, si traduce, a livello applicativo, a un profondo capovolgimento di prospettiva: si privilegiano interventi finalizzati alla promozione e alla valorizzazione delle abilità e competenze personali che già si possiedono e che possono essere trasformati in reali punti di forza, anche sulla base dell'approccio metodologico preventivo promozionale che, a differenza dell'approccio clinico, non interviene direttamente sul disagio ma sull'approccio di quei fattori protettivi che ne preven- gono l'insorgere.

I quesiti sono stati formulati dopo aver individuato le dimensioni relative agli obiettivi d'indagine e dopo averne identificate le componenti. È stata effettuata una somministrazione sperimentale della prima stesura del questionario su 100 soggetti per verificare l'indice di attrazione degli item, misurato attraverso la proporzione di risposte *alfa* date in rapporto al quesito (Boncori, 2000; 2006). Gli items con indice di attrazione troppo alti o troppo bassi sono stati esclusi, in quanto «se tutti i soggetti danno la stessa risposta o, viceversa, nessuno la sceglie, quell'item non dà alcun apporto d'informazione» (Boncori, 2006). Tale lavoro ha contribuito alla stesura finale del questionario, articolato su dieci domande come descritto qui di seguito.

La prima sezione «Presente» approfondisce la parte relativa alla percezione dei giovani nel contesto attuale, relativamente al periodo di crisi economica e la percezione che ha rispetto all'attenzione che le istituzioni hanno riguardo ai loro bisogni e al loro futuro. Particolare risalto viene dato alle competenze, così come sono state definite dalla Organizzazione Mondiale della Sanità che sottolinea l'importanza di introdurre nella scuola la promozione della competenza personale, cioè la capacità di adattamento e di comportamento positivo che permette agli individui di affrontare in maniera efficace le esigenze e le sfide della vita quotidiana. Ciò è strettamente connesso con la promozione della salute e rappresenta una componente fondamentale dei processi educativi e di sviluppo personale, a loro volta strettamente connessi con i processi di apprendimento e di crescita (Boda, 2001). La competenza personale è composta di abilità personali, interpersonali, cognitive e fisiche che consentono alle persone sia di controllare e orientare la propria vita, sia di sviluppare la capacità di vivere con gli altri e di produrre cambiamenti nel proprio ambiente. Queste ultime sono definite anche *life skill* e sono costituite dalle seguenti abilità e competenze: senso critico, *decision making*, *problem solving*, creatività, capacità di esprimersi, capacità di relazionarsi agli altri positivamente, consapevolezza di sé, capacità di comprendere gli altri, gestione delle emozioni e gestione dello stress.

La seconda sezione «Status» raccoglie i dati anagrafici del giovane che risponde al questionario. La terza sezione «Futuro» è la parte pregnante del questionario, in quanto coglie l'essenza del sondaggio in merito alle modalità con cui il giovane reagisce al cambiamento. Autoefficacia (Shunk, 1987; Bandura, 1996; 2000), resilienza (Werner e Smith, 1992; Malaguti, 2005), prospettiva temporale

(Zimbardo, 1999; Larson, 2000, 2005; Laghi et al., 2009) e valori (Williams, 1968; Super 1970; Rokeach, 1973; Boerchi e Castelli, 2000) sono i costrutti oggetto d'indagine negli item che compongono questa sezione.

4.2. Raccolta e analisi dei dati

Il questionario è stato somministrato individualmente da operatori accuratamente formati secondo le norme di standardizzazione delle somministrazioni dei test per garantire la scientificità dei dati raccolti (Boncori, 2000; 2006). Successivamente i dati sono stati registrati e codificati in apposite griglie predisposte, per poi essere analizzati attraverso il *software* informatizzato di elaborazione statistica dei dati SPSS.

Al fine di delineare il quadro relativo all'atteggiamento dei giovani italiani in relazione ai loro pensieri, le loro risorse e competenze, nonché le loro difficoltà e incertezze in questo momento storico, sono state calcolate innanzitutto le frequenze totali percentuali delle risposte fornite al sondaggio.

Al fine di verificare l'ipotesi che, relativamente alle frequenze delle risposte fornite dai giovani italiani intervistati, ci fossero differenze statisticamente significative rispetto al genere, la residenza, il titolo di studio e lo status occupazionale, sono stati condotti dei confronti tramite il test statistico Chi quadro.

Successivamente sono state effettuate delle Regressioni logistiche multinomiali al fine di verificare l'ipotesi che le variabili sesso, residenza, titolo di studio, status occupazionale potessero essere predittive di specifiche aree indagate.

5. Risultati

Il quadro generale dei risultati, sulla base delle frequenze totali percentuali calcolate sulle risposte fornite dai 1000 giovani intervistati nella fascia d'età 18-34 anni, sarà di seguito delineato e poi approfondito nelle aree più significative attraverso i confronti statistici (χ^2) e le regressioni logistiche multinomiali.

1) Percezione rispetto l'attuale situazione economica

Come sarà meglio specificato attraverso i commenti alle regressioni, il 63% dei giovani intervistati percepisce l'attuale situazione di crisi economica come fonte d'insicurezza e disorientamento, mentre solo il 37% considera l'attuale momento come un'opportunità di crescita e un cambiamento necessario. È indubbia la prevalente sensazione d'insicurezza e indeterminatezza di fronte all'ingresso del mercato del lavoro e alla realizzazione di un progetto di vita autonomo. Questo dato riguarda soprattutto le donne e nello specifico quelle col titolo di studio più basso della licenza media ($\chi^2 = 37,28$; $p < 0,01$) rispetto agli uomini che dichiarano, invece, il contrario ($\chi^2 = 28,68$; $p < 0,01$); più dettagliatamente, i maschi diplomati vivono la crisi maggiormente come opportunità di crescita

($\chi^2 = 37,28$; $p < 0,01$) mentre i laureati come occasione di cambiamento ($\chi^2 = 37,28$; $p < 0,01$).

2) Valutazione dei giovani rispetto alle istituzioni

Significativamente negativo, infatti, è il giudizio che i giovani esprimono riguardo all'attenzione e all'interesse che le istituzioni esprimono verso i loro bisogni (figura 1). Il quadro dei risultati offre la clamorosa evidenza del distacco profondo che i giovani nutrono per le istituzioni, considerate molto lontane e poco in grado di incidere positivamente nel migliorare la loro condizione. Le istituzioni sono percepite non in grado di far crescere il Paese, in combinazione con il peggioramento del rapporto tra giovani e mercato del lavoro e con l'accentuazione delle difficoltà nel costruire un proprio percorso di vita. Ciò produce un senso di sfiducia sempre più profondo e generalizzato: una sensazione che diventa ancor più stridente a fronte della voglia dei giovani di essere attivi e partecipativi, di avere spazi e opportunità per essere messi in gioco e alla prova, trovandosi invece spesso davanti vincoli e barriere.

3) Percezione e autovalutazione delle competenze che i giovani si attribuiscono

In figura 2 sono presentati i dati relativi alle competenze che sono state scelte dai giovani italiani con maggiore frequenza tra quelle proposte nel questionario, sia rispetto alla percezione della loro utilità per affrontare il cambiamento sia rispetto all'autovalutazione circa il fatto di possederle o meno.

In questi dati possiamo rintracciare il potenziale di capacità presente che i giovani si auto-attribuiscono in riferimento a delle qualità contestualmente utili. Interessante notare che non c'è un dislivello significativo tra le capacità che i giovani ritengono siano utili per affrontare il cambiamento e quelle che si attribuiscono. Infatti le capacità che sentono di possedere, fanno parte del loro bagaglio di strumenti operativi per affrontare il domani.

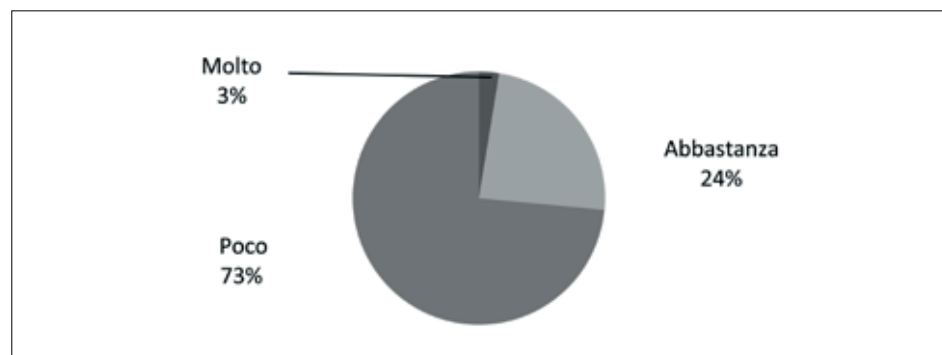


Fig. 1 Grado di soddisfazione dei giovani rispetto alle istituzioni.

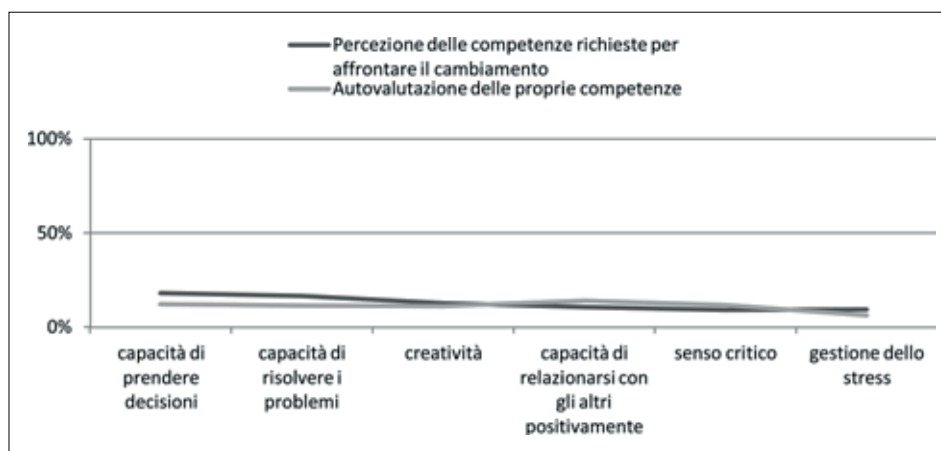


Fig. 2 Percezione e autovalutazione delle competenze per affrontare il cambiamento.

Più specificatamente i giovani intervistati ritengono che una delle competenze più utili sia la creatività ($\chi^2 = 14,96$; $p < 0,01$), soprattutto se laureati ($\chi^2 = 27,75$; $p < 0,05$), se del Nord ($\chi^2 = 44,33$; $p < 0,01$) e se disoccupati ($\chi^2 = 36,35$; $p < 0,05$). Considerando la situazione lavorativa insieme al genere, gli uomini e le donne occupate pensano che sia importante relazionarsi agli altri positivamente ($\chi^2 = 23,88$; $p < 0,05$) mentre considerandola insieme alla residenza, i disoccupati del Centro pensano sia più utile la capacità di prendere decisioni ($\chi^2 = 24,59$; $p < 0,05$).

Relativamente alla percezione delle competenze, i maschi si attribuiscono più creatività rispetto alle femmine ($\chi^2 = 8,54$; $p < 0,05$), e anche i disoccupati del Nord ($\chi^2 = 24,05$; $p < 0,05$); al contrario le donne, soprattutto se del Sud, si attribuiscono maggiore capacità di relazionarsi agli altri positivamente ($\chi^2 = 36,04$; $p < 0,01$).

La creatività enunciata ed evidenziata rappresenta difatti una delle competenze chiave per affrontare il futuro e i giovani percepiscono positivamente questa esigenza, di sentirsi innovativi e originali. Ciò scaturisce anche dalla necessità di rivitalizzare le potenzialità intrinseche e dirigerle verso un obiettivo che dia senso alla propria esistenza.

4) Autoefficacia percepita

Uno degli item più importanti è quello relativo alla valutazione dell'autoefficacia percepita (Bandura, 1996; 2000). Come risulta dalla figura 3, i giovani rispondono positivamente allo stimolo proposto con un valore pari al 73%.

L'autoefficacia individuale consiste nella convinzione che l'individuo è in grado di possedere delle abilità richieste per un determinato compito. Il soggetto valuta in modo personale le sue capacità di affrontare un certo compito con successo. Bandura (1996; 2000) distingue tra l'efficacia delle aspettative personali e il risultato o l'esito delle aspettative. L'efficacia delle aspettative riguarda la convinzione

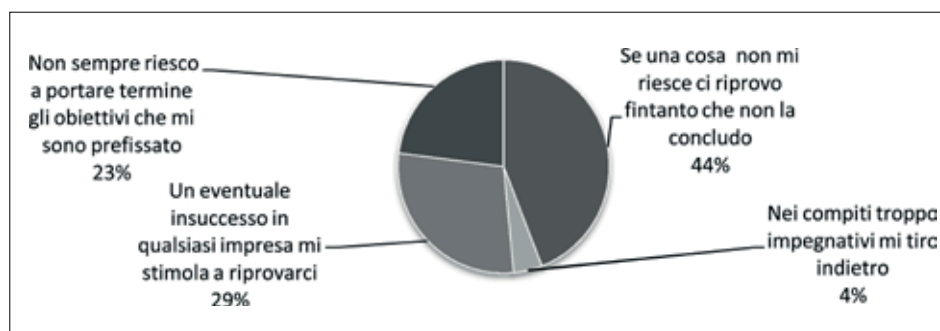


Fig. 3 Autoefficacia percepita.

del soggetto di poter riuscire in un determinato compito, le aspettative sull'esito consistono invece nella convinzione che un determinato comportamento produrrà un certo effetto. La distinzione tra i due concetti ha ragione d'essere in quanto un soggetto può essere convinto che un comportamento sortisca un determinato effetto, ma che lui non sia in grado di produrlo. L'autoefficacia intesa nella concezione più ampia, come osserva Schunk (1987), rappresenta l'abilità dell'individuo di gestire la sua esistenza. In tal senso essa guida il processo di selezione effettuata dal soggetto; infatti la gente, in genere, si rende conto di possedere certe competenze, aderire a certi valori e coltivare certi interessi, e può realizzare tutto questo in determinati ambienti. In base alla propria autoefficacia fa dei progetti e opera le scelte per raggiungere delle determinate finalità. Krapp e Ryan (2002) hanno riconosciuto la vasta applicazione dell'autoefficacia a tanti settori e attività umane e hanno messo in risalto un impressionante numero di risultati a essa favorevoli. Sulla base dei dati emersi si può affermare che, nonostante la situazione d'incertezza che sta attraversando il Paese, i giovani dimostrano di possedere un elevato livello di autoefficacia, che consente loro di affrontare con tenacia e determinazione il futuro: questo dato così positivo offre un senso di fiducia al cambiamento.

Rispetto alla variabile di autoefficacia, non emergono confronti statisticamente significativi.

5) Resilienza nei giovani

In figura 4 si analizza la resilienza intesa come la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà. È la capacità di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza perdere la propria umanità. Dai risultati emersi risulta che i giovani presentano una buona capacità di risposta alle situazioni difficili, difatti il 54 % risponde positivamente allo stimolo «penso a varie soluzioni per ottenere ciò che desidero». Inoltre allo stimolo «penso che una difficoltà può essere un'opportunità di crescita» risponde affermativamente ben il 28% degli intervistati. I nostri giovani, nonostante si trovino immersi in circostanze poco

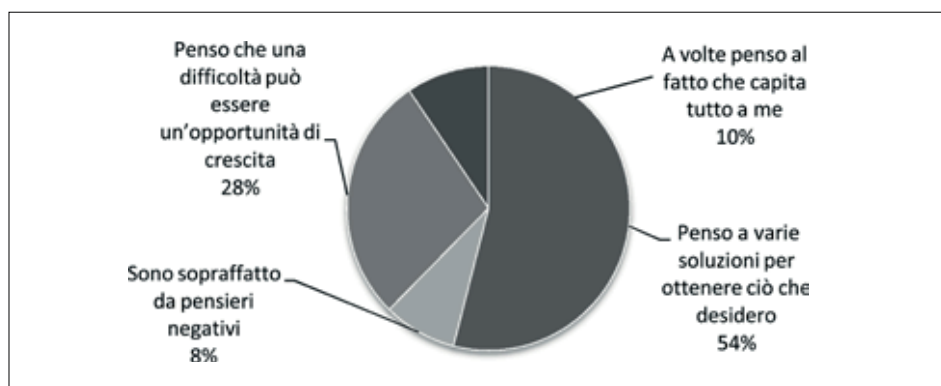


Fig. 4 Capacità di resilienza.

favorevoli, riescono talvolta contro ogni previsione a fronteggiare efficacemente le contrarietà, a dare nuovo slancio alla propria esistenza e perfino a raggiungere mete importanti, posseggono una buona capacità di affrontare eventi stressanti, superarli e continuare a svilupparsi aumentando le proprie risorse con una conseguente riorganizzazione positiva della vita (Malaguti, 2005).

Vettorato (2008) offre il significato della resilienza nelle scienze psico-sociali e educative riportando che essa è la capacità di un soggetto di fare appello alle sue risorse interiori per reagire a una situazione sfavorevole e sviluppare una personalità positiva nonostante le previsioni sfavorevoli. Alcuni vivono situazioni ad alto rischio e tuttavia non vengono piegati dalle stesse, nonostante debbano affrontare sventure, dolori, stress, ansietà. La resilienza li aiuta a non deviare dal sano sviluppo oppure dalla sana conduzione della propria vita.

I maschi laureati utilizzano più strategie di *problem solving* ($\chi^2 = 28,90$; $p < 0,01$), così come i disoccupati laureati rispetto a quelli diplomati che sono, invece, meno strategici e si rassegnano al «Capita tutto a me» ($\chi^2 = 37,95$; $p < 0,05$). Scelgono con più frequenza quest'ultima alternativa anche coloro che hanno solo la licenza media, soprattutto se vivono al Nord ($\chi^2 = 30,32$; $p < 0,01$) e se donne ($\chi^2 = 28,90$; $p < 0,01$).

6) Prospettiva temporale

Le ultime aree indagate riguardano l'atteggiamento del giovane riguardo la prospettiva temporale del proprio futuro e il quadro valoriale necessario per affrontarlo efficacemente. Rispetto a un 48% che nutre scarse aspettative verso il futuro con confusione tra prospettive reali e scopi ideali e una progettualità vissuta in maniera idealistica, il 52% ha un atteggiamento propositivo verso il futuro. Tra questi, ci sono maggiormente i maschi ($\chi^2 = 9,14$; $p < 0,05$) soprattutto se occupati ($\chi^2 = 8,83$; $p < 0,05$), rispetto alle donne, soprattutto se col titolo di studio più basso della licenza media ($\chi^2 = 29,03$; $p < 0,05$).

7) Valori

L'attenzione proposta dimostra una relazione con il valore dell'ottimismo, inteso come uno stato d'animo positivo e come la disposizione generale ad attendersi dall'ambiente fisico e sociale qualcosa di gradevole che sia motivo di piacere e fonte di vantaggio per se stessi. Tale valore è scelto più frequentemente dagli uomini ($\chi^2 = 7,29$; $p < 0,05$) e dagli occupati ($\chi^2 = 7,29$; $p < 0,05$).

Altri valori scelti sono la laboriosità (35%) intesa come capacità di impegnarsi attivamente in un compito, scelto maggiormente dalle donne ($\chi^2 = 7,29$; $p < 0,05$) e il sacrificio (28%) scelto per lo più dai residenti al Sud, specificatamente se donne ($\chi^2 = 23,81$; $p < 0,05$) e laureati ($\chi^2 = 45,08$; $p < 0,01$).

6. Considerazioni di sintesi

Questi dati sono stati più dettagliatamente analizzati attraverso le regressioni logistiche multinomiali: verranno ora esposti insieme a quelli della «Rappresentazione dell'attuale crisi economica», all'interno di una prospettiva teorica e pedagogica che vuole indagare come i giovani si percepiscono nella situazione attuale, come immaginano il proprio futuro, nonché come e attraverso quali valori vogliono affrontare tale passaggio.

Come si evince dalla tabella 1 e dalla figura 5, per quanto riguarda la variabile «Rappresentazione dell'attuale situazione di crisi economica», le donne, rispetto agli uomini, vivono la crisi maggiormente con insicurezza e disorientamento, piuttosto che viverla in un'ottica di cambiamento e di opportunità di crescita. Allo stesso modo vivere nel Sud e nel Centro, rispetto al Nord Italia, predice in maniera statisticamente significativa un vissuto della crisi legato all'insicurezza e al disorientamento. Infine, anche i soggetti disoccupati e inattivi, rispetto agli occupati, l'attuale situazione è vissuta con difficoltà.

TABELLA 1
Regressioni significative per «Rappresentazione dell'attuale situazione di crisi economica»

	b	p-level
<i>Donne</i>		
Insicurezza vs cambiamento	b = 0,517	p < 0,01
Disorientamento vs cambiamento	b = 0,672	p < 0,01
Insicurezza vs crescita	b = 1,275	p < 0,01
Disorientamento vs crescita	b = 1,430	p < 0,01
<i>Sud</i>		
Insicurezza vs cambiamento	b = 0,307	p < 0,05

	b	p-level
Disorientamento vs cambiamento	b = 0,376	p < 0,01
Insicurezza vs crescita	b = 1,191	p < 0,05
Disorientamento vs crescita	b = 1,260	p < 0,01
<i>Centro</i>		
Disorientamento vs crescita	b = 0,758	p < 0,01
<i>Disoccupati</i>		
Disorientamento vs crescita	b = 1,224	p < 0,01
<i>Inattivi</i>		
Insicurezza vs cambiamento	b = 0,276	p < 0,05
Disorientamento vs cambiamento	b = 0,480	p < 0,01
Insicurezza vs crescita	b = 0,531	p < 0,05
Disorientamento vs crescita	b = 0,758	p < 0,01

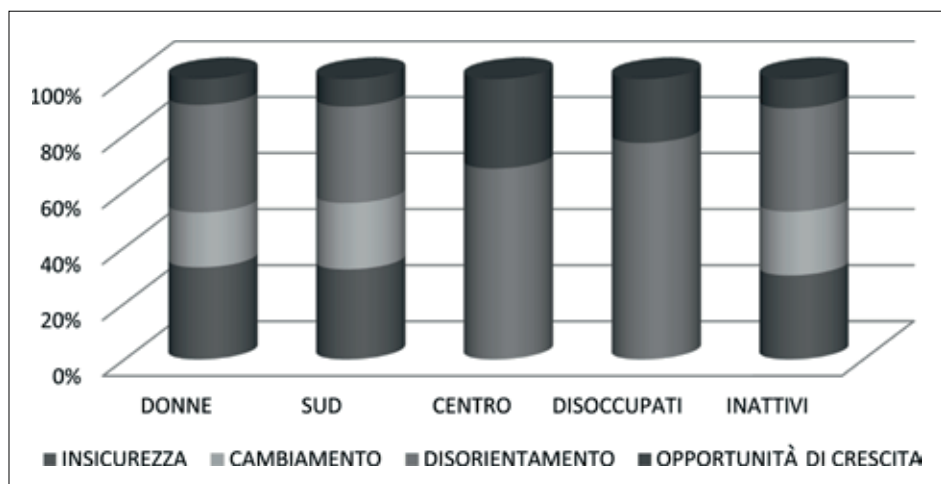


Fig. 5 Regressioni significative per «Rappresentazione dell'attuale situazione di crisi economica».

In accordo con questo dato, per quanto riguarda la variabile «Prospettiva temporale», gli uomini, rispetto alle donne, e coloro che risiedono al Nord, rispetto a coloro che risiedono al Sud, hanno in modo significativo una maggiore probabilità di avere un atteggiamento più sereno verso il futuro piuttosto che una mancanza di aspettative (tabella 2 e figura 6).

Per quanto riguarda la variabile «Valori», le donne, rispetto agli uomini, scelgono valori come la laboriosità piuttosto che il sacrificio; mentre gli uomini prediligono l'ottimismo piuttosto che la laboriosità (vedi tabella 3 e figura 7).

TABELLA 2
Regressioni per «Prospettiva temporale»

	b	p-level
<i>Uomini</i>		
Atteggiamento sereno vs mancanza di aspettative	b = 0,557	p < 0,01
<i>Nord</i>		
Atteggiamento sereno vs mancanza di aspettative	b = 0,549	p < 0,05

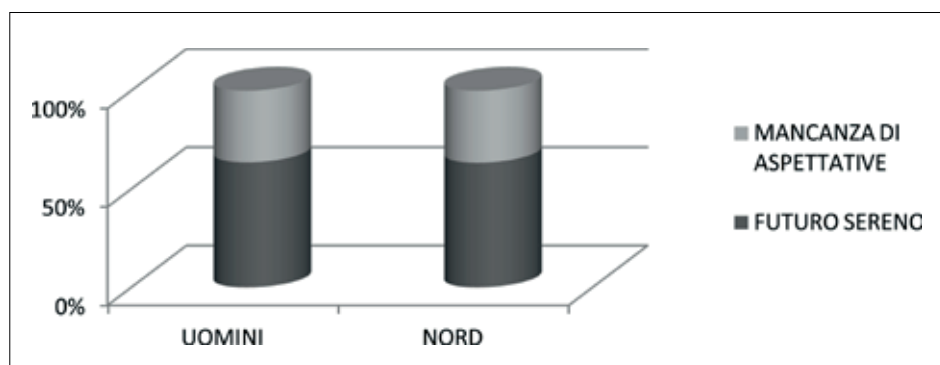


Fig. 6 Regressioni per «Prospettiva temporale».

È interessante notare che, rispetto alla residenza geografica, il valore più importante è quello dell'ottimismo, ma viene scelto in maniera diversa a seconda della residenza. I residenti al Nord scelgono il valore dell'ottimismo rispetto a quello del sacrificio, mentre i residenti al Sud prediligono maggiormente l'ottimismo piuttosto che la laboriosità. Infine, i residenti del Centro scelgono l'ottimismo rispetto all'onestà (vedi tabella 4 e figura 3).

Di seguito sono descritti i risultati per status lavorativo e titolo di studio (vedi tabella 4 e figura 8). Come si noterà, in relazione allo status lavorativo, chi è occupato, rispetto ai disoccupati e agli inattivi, predilige valori come la laboriosità piuttosto che il sacrificio ma anche l'ottimismo piuttosto che la laboriosità: in altre parole per gli occupati è importante essere ottimisti e «darsi da fare», nel senso di attivarsi in una visione costruttiva di successo.

Interessante è la posizione degli inattivi: sostengono che sia più importante la laboriosità rispetto all'onestà. Il dato indica che, coloro che non sono impegnati in un'attività lavorativa, nutrono per il futuro un desiderio di impegno e di partecipazione attiva. La spinta è quella di vivere il domani come un momento in cui si percepiscono protagonisti del loro processo di crescita attraverso l'azione, attraverso il fare, mettendo in secondo piano il valore dell'onestà, un valore quest'ultimo che collega l'azione ad un bene comune. Considerando che la maggior parte degli inattivi del nostro campione sono studenti delle classi

TABELLA 3
Regressioni per «Valori guida per affrontare il futuro» (genere; residenza)

	b	p-level
<i>Donne</i>		
Laboriosità vs sacrificio	b = 0,611	p < 0,01
<i>Uomini</i>		
Ottimismo vs laboriosità	b = 0,523	p < 0,01
<i>Sud</i>		
Ottimismo vs laboriosità	b = 0,315	p < 0,01
<i>Nord</i>		
Ottimismo vs sacrificio	b = 0,762;	p < 0,01
<i>Centro</i>		
Ottimismo vs onestà	b = 0,603	p < 0,01

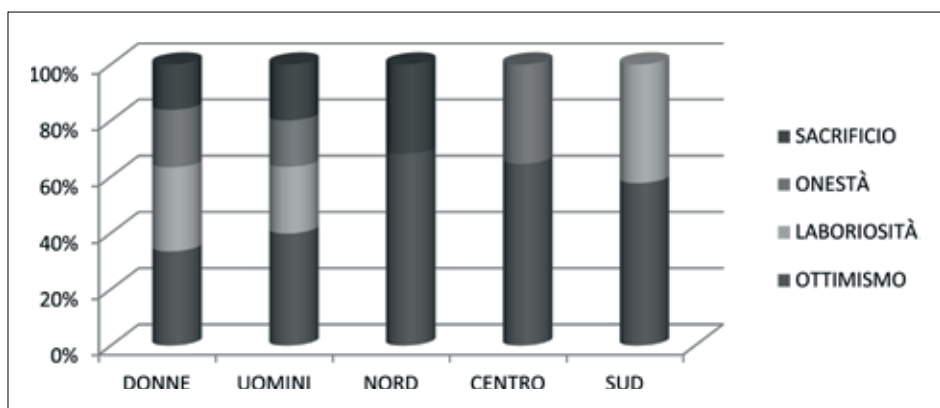


Fig. 7 Regressioni per «Valori guida per affrontare il futuro» (genere; residenza).

quinte, è interessante confrontare questo risultato con quello delle regressioni per titolo di studio. I diplomati, rispetto a coloro che hanno la licenza media o coloro che hanno la laurea prediligono valori come l'ottimismo rispetto alla laboriosità. Inoltre, chi non continua gli studi per conseguire una laurea sceglie, di nuovo, la laboriosità all'onestà.

Questo potrebbe far concludere che tra i giovani, gli inattivi delle classi quinte, non ancora diplomati, si percepiscono guidati dal proposito di affrontare il domani attraverso un valore che si caratterizza per impegno e sforzo. Un dato che può far riflettere su come le giovanissime generazioni che si affacciano al mondo del lavoro si rappresentano il domani, che coglie in sé un seme di un grande potenzialità: una fiducia nel valore dell'impegno e dell'autodeterminazione. Un punto di partenza

TABELLA 4
**Regressioni per «Valori guida per affrontare il futuro» (status lavorativo;
 titolo di studio)**

	b	p-level
<i>Occupati</i>		
Laboriosità vs sacrificio	b = 0,573	p < 0,01
Ottimismo vs laboriosità	b = 0,534	p < 0,01
<i>Inattivi</i>		
Laboriosità vs onestà	b = 0,413	p < 0,05
<i>Diploma</i>		
Ottimismo vs laboriosità	b = 0,534	p < 0,01
<i>Laurea (predittore negativo)</i>		
Laboriosità vs onestà	b = -0,424	p < 0,01

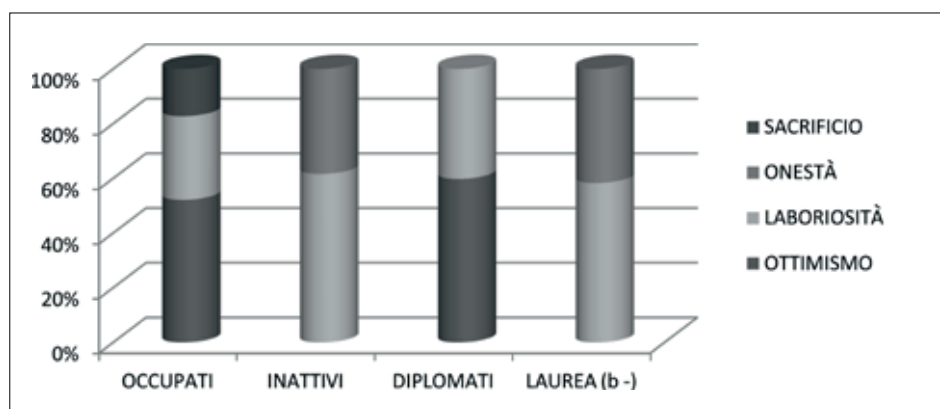


Fig. 8 Regressioni per «Valori guida per affrontare il futuro» (status lavorativo; titolo di studio).

che affiancato al dato di un valore come l'onestà, messo in secondo piano, invita le istituzioni educative e formative, a una ragionevole riflessione: come orientare questo prezioso valore, che i giovanissimi si attribuiscono, verso una sensibilità relazionale condivisa in cui la laboriosità possa trovare sostegno e nutrimento da valori che abbracciano ideali per un bene comune, sostenibile?

7. Conclusioni

La ricerca ha voluto fotografare una realtà giovanile in divenire, in piena riorganizzazione, in questo delicato momento storico, per cogliere quei segnali

che possono divenire spinta al cambiamento interno ed esterno. Lo scenario costruito dai dati emersi di questo studio evidenziano uno spaccato sulla percezione dei giovani in una prospettiva temporale che collega il vissuto presente e la previsione futura attraverso un nesso, un punto di congiuntura rappresentato dalle capacità auto-percepite che il giovane si attribuisce e da valori guida, intesi come strumenti per affrontare il domani. La percezione del momento presente è quella di disorientamento e insicurezza, effetto riconducibile a una mutata situazione in cui i riferimenti sociali, economici edella generazione appena precedente non sono più attuali e non confermati. Nonostante tale vissuto d'incertezza i giovani si attribuiscono una rilevante capacità di resilienza alle difficoltà attribuendo un consenso positivo (72%) ad affermazioni quali *penso a varie soluzioni per ottenere ciò che desidero* (54%), *penso che una difficoltà può essere un'opportunità di crescita* (28%) contro un'esigua percentuale (18%) che afferma di ritrovarsi sopraffatto da pensieri negativi.

La capacità di relazionarsi positivamente con gli altri e il senso critico sono le competenze che i giovani si attribuiscono. Sono per lo più attribuzioni che evidenziano da una parte la ritrovata conferma dell'importanza della sensibilità all'altro e della riscoperta di relazioni positive. In stretto accordo a un recente studio del Censis (2013) si evidenzia che gli italiani sembrano poggiare sempre meno sulla rivendicazione dell'autonomia personale e sempre più sulla riscoperta dell'altro, sulla relazione e la responsabilità.

Il valore che costituisce la guida e lo strumento per affrontare il domani è un costruito di estremo interesse che coinvolge l'individuo in modo integrale richiamandolo all'utilizzo di componenti cognitive (conoscenza razionale della realtà), affettive (attrazione affettiva) e comportamentali (spinta all'agire). I valori sono gli elementi organizzanti nel singolo come nella società, idee con un concreto potere strutturante (Paoletti, 2011), come strumento per esprimersi e relazionarsi nella progettualità futura.

L'ottimismo è uno dei valori maggiormente presenti tra le risposte dei giovani che si distribuisce in modo significativo sia al Nord sia al Centro-Sud. Assieme all'ottimismo, la laboriosità, l'onestà e il sacrificio sono ritenuti i valori guida fondamentali per la propria progettualità.

La fiducia nell'ottimismo, nella laboriosità e nella capacità di relazionarsi con gli altri costituiscono temiche in questa fase fanno emergere scintille di speranza che vanno però alimentate e potenziate, affinché possano diventare un nuovo motore di crescita socio-economica e civile del Paese.⁵

In sintesi emerge come i giovani non siano affatto rassegnati, come invece un certo stereotipo tende a fare credere. Hanno ben chiari i loro progetti di vita e credono nella possibilità di realizzarli. Sono anche ben consapevoli di vivere in un Paese che non cresce e che offre loro pochi spazi e opportunità. Dichiarano

⁵ Censis, *I valori degli italiani. Dall'individualismo alla riscoperta delle relazioni*, sintesi per la stampa, realizzata nell'ambito delle attività per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, 13 marzo 2013.

apertamente che dovrebbero assumere un ruolo decisivo e uno spazio inclusivo per contribuire al cambiamento sociale e per sentirsi partecipi ai processi di rinnovamento nei diversi settori, ciò emerge in maniera pregnante nelle recenti conclusioni della Conferenza Europea dei Giovani.⁶

In un futuro come quello che si sta delineando, la speranza, l'ottimismo, la resilienza e la prospettiva temporale dovranno per altro fare i conti con l'idea di *rischio*. Chi si occupa di processi *career decisionmaking* o di progettazione del futuro si trova a dover attribuire al rischio significati neutri, se non addirittura positivi considerandolo essenzialmente come sfida o una scommessa con se stessi e con i propri contesti. Da questo punto di vista mentre in alcuni ambiti si tratterà di eliminare e ridurre i rischi, in altri, forse, si tratterà di dibattere e studiare come affrontarli, come contenerli se non proprio accettarli (Soresi, 2012).

Difatti di fronte ai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro è necessario porre maggiormente attenzione al sistema delle competenze che l'individuo deve acquisire per adattarsi all'evoluzione rapida del lavoro e dell'impiego. Deve modificare quasi costantemente il suo modo di lavorare e spesso deve cambiare lavoro. Per questo è necessario garantire una formazione continua e sviluppare il repertorio del proprio sapere, del proprio saper fare e del proprio saper essere (Pavoncello, 2008). La direzione da seguire è sviluppare la capacità di «imparare a imparare» (Bruner, 1977; Bateson, 1984; Paoletti, 2008). Il giovane che si affaccia oggi sul mondo del lavoro deve dunque possedere un sapere flessibile, capace di adattarsi a vari ambiti: deve trattarsi di un sapere vivo, non scisso dall'esperienza di vita individuale e collettiva. L'educazione che occorre è quella di un ripensamento dei paradigmi che generi un nuovo orientamento alla comprensione dell'interdipendenza, costellata da valori e capacità (Paoletti, 2011). Un'educazione basata sullo sviluppo continuo in cui venga offerta ai giovani la possibilità di acquisire la competenza che permetterà loro di analizzare, a ogni bivio che dovranno affrontare, gli elementi di sé, le proprie risorse e i propri limiti, la struttura dell'ambiente circostante con le sue opportunità ma anche con le sue incongruenze. Dato che in un mondo in evoluzione a molti giovani non è data la possibilità di elaborare progetti a lungo termine, occorrerà acquisire strategie efficaci e a breve termine con frequenti adattamenti (Guichard e Huteau, 2003). Occorre quindi cambiare i modelli paradigmatici dell'orientamento, considerare l'orientamento come una modalità educativa permanente e come processo di crescita globale della persona che si estende all'intero arco evolutivo per riuscire a governare l'incertezza e la complessità crescente della società, ma soprattutto i continui cambiamenti dell'organizzazione e delle caratteristiche del lavoro (Cospes, 2009).

Oggi il giovane «per mettere le ali e volare verso i compiti e le sfide che la vita adulta gli pone, ha bisogno di radici: forti, salde, sicure, che lo trattengano e lo sostengano salvandolo anche da sé stesso quando ce n'è bisogno e che al momento opportuno sappiano anche lanciarlo e infondergli fiducia nella propria capacità di

⁶ EU Youth Conference of the Irish Presidency 11-13 march 2013, Dublin Joint Conclusions.

farcela da solo. Perché solo nell'affrontare coraggiosamente la vita come compito e sfida, non facile e non priva di dolore, si può trovare la fonte di un'autentica, inesauribile gioia» (Frankl, 1974; 1980).

Abstract

The following paper presents the results of an accurate research promoted by Patrizio Paoletti Foundation, carried out in 2012. One thousand young people aged between 18 and 34 were the target of the study which covered all Italian Regions. The research focuses around the core hypothesis that young people find themselves in a stage of growth that is aimed at overcoming development tasks in order to build a socially integrated identity, within a very complex social context. The study takes into consideration the perception young people have about their future life plans, highlighting how self-efficacy, resilience, and optimism constructs help to provide adaptive responses throughout this period of change. The attention given to these topics aims at providing a deeper view of young people's resources in the present social and cultural context. This paper is addressed to all those people that, with different roles, are involved in promoting the culture of education and wish to effectively interact with young people.

Bibliografia

- Bandura A. (a cura di) (1996), *Il senso di autoefficacia: aspettative su di sé e azione*, Trento, Erikson.
- Bandura A. (2000), *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Trento, Erikson.
- Bartolini S. (2010), *Manifesto per la felicità: Come passare dalla società del ben-avere a quella del ben-essere*, Roma, Donzelli.
- Bateson G. (1984), *Mente e natura: un'unità necessaria*, Milano, Adelphi.
- Beck U. (2000), *La società del rischio, Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci.
- Boda G. (2001), *Life skill e peereducation: strategie per l'efficacia personale e collettiva*, Firenze, La Nuova Italia.
- Boerchi D. e Castelli C. (2000), *Questionario di autovalutazione «IVP. Inventario dei Valori Professionali»*, Milano, Vita e Pensiero.
- Boncori L. (2000), *Teoria e tecniche dei test*, Torino, Boringhieri.
- Boncori L. (2006), *I test in psicologia. Fondamenti teorici e applicazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Bruner J. (1977), *Il processo di istruzione*, Cambridge, Harvard University.
- Carrieri L. (2012), *Speranza e ottimismo in età evolutiva: dallo sviluppo all'intervento*. Comunicazione orale presentata alla Giornata di Studio in Speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza, Padova, Università degli Studi di Padova.
- Casoni A. (a cura di) (2008), *Adolescenza liquida*, Roma, EDUP.
- COSPES (coordinamento Pina del Core, Sandro Ferraroli, Umberto Fontana, Daniela Pavoncello) (2009), *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*, Roma, LAS.
- Frankl V. (1980), *Alla ricerca di un significato della vita. I fondamenti spiritualistici della logoterapia*, Milano, Mursia.
- Guichard J. e Huteau M. (2003), *Psicologia dell'orientamento professionale*, Milano, Raffaello Cortina.

- Laghi et al. (2009), *Prospettiva temporale e strategie di apprendimento in adolescenza*, Torino, FrancoAngeli.
- Larson R. (2000), *Toward a psychology of positive youth development*, «American Psychologist», n. 1, pp. 170-183.
- Larson R. e Hansen D. (2005), *The development of strategic thinking: learning to impact human systems in a youth activism program*, «Human Development», n. 48, pp. 327-349.
- Krapp A. e Ryan R.M. (2002), *Selbstwirksamkeit und Lernmotivatiom*, «Zeitschrift für Pädagogik», n. 48, pp. 54-82.
- Morin E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina.
- Malaguti E. (2005), *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Trento, Erickson.
- Paoletti P. (2008), *Crescere nell'eccellenza*, Roma, Armando Editore.
- Paoletti P. (2011), *21 minuti, i saperi dell'eccellenza*, Perugia, Editore 3P.
- Pavoncello D. (2008), *Presupposti per la costruzione di un sistema nazionale di orientamento. Riflessioni per garantire il diritto di orientamento ai giovani nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale nell'ottica dell'apprendimento permanente*, «Rassegna Cnos Problemi esperienze prospettive per l'istruzione e la formazione professionale», Anno 24, n. 2, pp. 47-60.
- Pavoncello D. et al. (a cura di) (2011), *Giovani protagonisti del futuro: indagine sociale sul disagio giovanile e interventi di prevenzione*, Roma, Effetto Immagine.
- Rokeach M. (1973), *The Nature of Human Values*, New York, The Free Press.
- Seligman M. e Csikszentmihalyi M. (2000), *Positive Psychology: an introduction*, «American Psychologist», n. 55, pp. 5-14.
- Sheldon K.M. e King L.K. (2001), *Why positive psychology is necessary*, «American Psychologist», n. 56, pp. 216-217.
- Schunk Dale H. (1987), *Peer models and children's behavioral change*, «Review of Educational Research», vol. 57, n. 2, pp. 149-174.
- Soresi S. e Nota L. (2012), *Speranza, ottimismo, resilienza e prospettiva temporale in tempo di crisi*, «Qi», rivista online di Hogrefe Editore, n. 2.
- Super (1970), *Work Values Inventory Manual*, Boston, Houghton-Mifflin.
- Valle M.F., Huebner E.S. e Suldo S.M. (2006), *An analysis of hope as a psychological strength*, «Journal of School Psychology», n. 44, pp. 393-406.
- Vettorato G. (2008), *Resilienza*. In J.M. Prellezo, G. Malizia e C. Nanni (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Roma.
- Werner E. e Smith R.S. (1992), *Overcoming the odds: High risk children for birth to Adulthood*, Ithaca (NY), Cornell University Press.
- Williams R.M. (1968), *Values*. In *International Enciclopedia of the Social Science*, New York, Macmillan.
- World Health Organization (1993), *Life skills education in schools*, Geneva.
- Zimbardo P.H. e Boyd J.N. (1999), *Putting Time in Perspective: A Valid, Reliable Individual Differences Metric*, «Journal of Personality and Social Psychology», n. 6, pp. 1271-1288.